

Avvento Natale 2010

Pregheira in Famiglia



**Viene
in mezzo a noi
per servire**

**Centro di Pastorale Familiare
Centro di Pastorale Ragazzi - Caritas Diocesana**

Viene in mezzo a noi per servire

Durante questo anno pastorale, la nostra diocesi intende mettere a tema i diversi doni e carismi che arricchiscono la Chiesa, congiuntamente ai diversi incarichi e ministeri che ne animano la vita e la missione. Perciò il tema scelto per l'Avvento 2010 «Viene in mezzo a noi per servire», si colloca dentro questo orizzonte. Ricordiamo sicuramente l'episodio evangelico dal quale la frase è stata tratta: due fratelli e la loro madre chiedono una "raccomandazione" al Maestro, per avere un posto di riguardo nel suo Regno. E il Signore ne approfitta per chiarire i termini e richiamare tutti a un servizio vero; perché proprio Lui, il Figlio dell'uomo, non è venuto per farsi servire ma per servire (Mt 20, Mc 10).

Ciascuno di noi è dunque invitato a riscoprire il privilegio del mettersi a servizio degli altri, non come peso o compito dal quale non è possibile sottrarsi, ma quale libera scelta che non smette di arricchire chi dona e chi riceve.

Cristo Gesù dall'alto dei cieli scende sulla terra, per iniziare e portare a compimento un grandioso servizio di salvezza a vantaggio di tutti. Così anche Maria, nell'affacciarsi in punta di piedi all'esordio della medesima storia, non trova altra definizione più opportuna per sé se non quella di «serva del Signore».

Nei nostri paesi e città, il tempo dell'Avvento-Natale vede moltiplicarsi iniziative di solidarietà, di attenzione e di servizio verso gli ultimi, non solo all'interno della parrocchia, ma anche in ambito civile. In questo variegato contesto, il tema scelto aiuta a leggere il Natale non come vaga occasione di distratto filantropismo o, peggio ancora, di spreco superfluo, ma come tirocinio di preciso e concreto servizio, fatto di scelte e semplici gesti. Per tutti, ragazzi, giovani e adulti.

Mons. Mario Masina

Vicario Episcopale per la Pastorale

"Vegliate, per essere pronti al suo arrivo"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 24,37-44

Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo... Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.



Per i ragazzi

Aiutami, Signore,
ad essere sempre pronto a ricevere ogni cosa
che tu mi metti a disposizione
anche se alle volte non riesco a riconoscerne l'importanza
o non ho voglia di mettermi in gioco.
Aiutami a sfruttare al meglio
le occasioni che possono rendere felice me
e soprattutto gli altri.
Suona la sveglia del mio cuore,
apri i miei occhi,
accendi la mia vita.



Oggi cerco di essere vigile anch'io. Provo a tenere gli occhi aperti su chi mi circonda e provo a capire se chi ho intorno può avere bisogno del mio aiuto; voglio rendermi disponibile e non aspettare che siano gli altri a chiedermi una mano!



Meditiamo

La prontezza che dovrebbe animare il cuore di ogni credente e dare respiro alla comunità ecclesiale, è questa vigile attenzione a riconoscere i segni della venuta del Signore; quanto più cresce la familiarità con il Signore, presente qui ed ora nella sua Chiesa, nella sua Parola, nei suoi Sacramenti, negli incontri che lo rivelano e lo testimoniano, tanto più crescono l'attesa, il desiderio di vedere il volto dell'Amato.

L'Avvento nel suo breve svolgimento temporale, rappresenta il passaggio veloce dei giorni che Dio regala ai suoi figli e diventa un appello a non perdere tempo, a non ripetere l'errore degli uomini della generazione di Noé, così ripiegati nella ripetizione stanca di gesti consueti, da perdere il senso e il gusto dell'istante, dimentichi della grande Presenza che viene e che verrà, travolgendo ogni umana previsione.

Abbiamo raggiunto il paradosso (uno dei tanti del nostro tempo), per cui abbiamo enormemente migliorato la qualità della vita con i mezzi di cui disponiamo e ci avanza un sacco di tempo per vivere, visto che facciamo tutto più in fretta. Ma la vita ci passa addosso, e abbiamo l'impressione di essere come fregati, ingannati da un meccanismo perverso che chiede sempre di più e ci impedisce di esistere. Ecco: l'Avvento è il tentativo di darsi una scrollata, di darsi una mossa, di evitare di essere assonnati, intontiti, assopiti.



*"Se pongo mano alla cura
della gioventù, prendo parte
alla riforma del mondo intero".*

don Pietro Leonardi

"Molti dall'oriente e dall'occidente verranno nel regno dei cieli"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 8,5-11

Entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».



Per i ragazzi

Signore, come il centurione,
ti corro incontro per affidarti
la mia famiglia, i miei cari, i miei amici
e tutti coloro che soffrono per la malattia,
per la fame, per le ingiustizie, per la guerra
o perché hanno smarrito il senso del vivere.
Tu che sai guarire ogni male
del corpo e dell'anima
donaci la tua gioia e la tua salvezza.



Oggi dono un po' del mio tempo ed il mio sorriso a chi sta male: chi soffre nel corpo perché malato, oppure chi soffre nello spirito perché è triste.



Meditiamo

Gesù di Nazareth è già nato, possiamo individuarne le tracce nella storia, seguire l'impronta che questo ebreo ha lasciato nella civiltà. Ma, quello che dobbiamo chiederci è se Gesù sia già nato nel nostro cuore, se ha trovato accoglienza nella nostra vita. Ed è proprio per evitare il rischio della non-significanza, della dimenticanza che ogni anno ci è chiesto, come al centurione, di ravvivare il dono della nostra fede. Il centurione pagano, non i devoti di Israele, suscitano ammirazione in Gesù. Proprio a chi – come noi – è abituato alla fede è chiesto l'atteggiamento della fiducia, dell'adesione continuamente stupita al Signore Gesù. Siamo abituati a pensare alla Chiesa come a una struttura monolitica, irremovibile, alla fede cattolica come a un insieme di dogmi statici e reazionari. Vero, abbastanza, anzi no. Se la fede è la stessa, se il patrimonio, il tesoro è custodito per sempre, ai discepoli è chiesto, invece, dinamismo e disponibilità allo stupore, voglia di cambiare.

Perciò di anno in anno la liturgia ci chiede di ri-cominciare, di ripercorrere le tappe della storia della salvezza, di ripartire come nudi alla sequela del Maestro Gesù, poiché nulla uccide l'amore più dell'abitudine, nulla ci distoglie dalla fede più della pigrizia, nulla è più sgradito al Dio dell'Alleanza dell'imborghesimento della fede dei suoi figli.



*"Affidarsi alla provvidenza del Padre,
senza il quale il tutto è nulla e
con il quale il nulla diviene tutto.
Mio Dio e mio tutto!"*

don Pietro Leonardi

"Essi subito lasciarono le reti e lo seguirono"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 4,18-22

...mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.



Per i ragazzi

Signore Gesù come hai chiamato

Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e gli altri apostoli
chiami anche me a seguirti.

Ti ringrazio perché mi hai dato la vita

e con il battesimo mi hai fatto entrare nella Tua Chiesa
donando anche a me una missione da compiere.

Ti prego perché

Tu possa accompagnarmi e illuminarmi sempre lungo la mia vita,
fammi capire quali sono le piccole e grandi scelte più giuste da fare
e donami il coraggio di lasciare da parte un po' delle mie comodità
per poter fare quello che Tu vuoi da me.



*Oggi mi impegno a parlare di Gesù e dei suoi grandi doni
ogni volta che ne avrò l'occasione.*



Meditiamo

Tutto continua e tutto cambia, perché tutto è continuamente investito dalla perenne novità della Parola di Gesù che rivolge anche a noi lo stesso invito che ha fatto ai quattro pescatori lungo il mare di Galilea: "Venite dietro a me", seguite il mio esempio, la mia strada: "Io sono la via, la verità e la vita". Gesù offre la luce che rischiara le domande senza risposta dell'uomo di ogni tempo, offrendo risposte semplici, ma impegnative: veniamo da Dio e a Lui torniamo, siamo suoi figli e fratelli tra noi, siamo chiamati a realizzare il suo sogno di amore, a farlo regnare in mezzo a noi per trasformare anche le tenebre di oggi in luce per tutte le genti.

Oggi sei un impiegato, un operaio, un avvocato, un medico, un autista di bus, come magari lo eri anni fa, ma il volto profondo del tuo mestiere è radicalmente mutato, perché la Parola lo ha riempito di senso nuovo.

Noi oggi siamo chiamati ad essere luce nel mondo, ma questo è possibile solo se ricerchiamo tra di noi la concordia, se saniamo le divisioni che ci fanno vivere in disaccordo e ci fanno essere del parroco o del curato, del Centro, del Nord o del Sud e troppo spesso in dissidio tra noi, oscurando quella luce di cui tutti abbiamo bisogno e ritardando quel regno di Dio che ancora oggi stenta a realizzarsi.



*"Esercizio della presenza di Dio.
Operate, ma l'occhio a Dio:
tutto per Dio e per suo amore".*

don Pietro Leonardi

"Gesù guarisce molti malati e moltiplica i pani"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 15,29-37

Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò.

Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino».

E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.



Per i ragazzi

Gesù l'amore che nutre per noi è immenso. La tenerezza con la quale ci abbraccia, mi commuove. Come hai voluto bene a chi ti seguiva da molto tempo così vuoi bene a noi. Come hai chiesto ai tuoi discepoli di condividere il poco cibo che avevano con tutta la folla, così lo chiedi oggi a noi. I discepoli erano preoccupati, il cibo non bastava per tutti. Anche noi spesso abbiamo paura di non farcela. Ma Tu, oggi come ieri, con la forza dell'amore e dello Spirito Santo moltiplichi il pane e i pesci. Ti prego, moltiplica anche il mio amore per i fratelli.



Condividere significa dividere insieme. L'impegno per oggi è riuscire ad offrire con serenità qualcosa di proprio, un gioco, la merenda, un po' di tempo libero con qualcuno che ci sembra triste, solo. Condividendo vedremo che l'amore si moltiplica!



Meditiamo

Anche noi sentiamo le tante malattie interiori che ci impediscono di essere felici: sofferenza, scoraggiamento, egoismo, tribolazioni, e ci raduniamo intorno al Signore Gesù per essere guariti. Questo Dio compassionevole chiede a noi di sfamare la folla sbandata che lo segue come un pastore. Ma come – obbietteremo – noi seguiamo Dio proprio perché sia lui a sfamarci! Sì, in teoria. In pratica, il Dio di Gesù chiede a noi di sfamare la folla, affida ai suoi discepoli il compito di sollevare il destino degli uomini, di metterci in gioco, di tirar fuori del nostro, custodito gelosamente. No, il Dio di Gesù Cristo non ci risolve i problemi, ci aiuta ad affrontarli, non concede benevolmente dall'alto i suoi favori, ci chiede – invece – la fatica di interrogarci, il martirio del metterci in gioco.

Certo la sproporzione è volutamente paradossale: come potranno sette pani sfamare una folla affamata di tre giorni? Sette pani: la totalità di ciò che sei, la pienezza di ciò che sai. Cosa sono disposto a mettere in gioco del mio tempo, della mia intelligenza, del mio carattere per sfamare i tanti fratelli che oggi incontrerò, prima che essi svengano sulla strada della vita? Dinanzi alla tragedia della povertà siamo chiamati ad una conversione del cuore e della mente, in grado di trasformare il mondo e renderlo più umano.



"La carità è la grande forza che non lascia tregua al cuore dell'apostolo, continuamente preparato a sacrificare la sua vita per i fratelli, come Gesù diede per noi la sua".

don Pietro Leonardi

"Chi fa la volontà del Padre mio, entrerà nel regno dei cieli"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 7,21.24-27

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



Per i ragazzi

Gesù, tu ci inviti ad essere disponibili verso tutti, non con azioni straordinarie, ma soprattutto nei gesti semplici della vita quotidiana che tante volte sono più difficili di un'azione eroica! Come piccoli mattoni, sono il mezzo con cui edificare la nostra "casa sulla roccia".

Scusa per quando attendiamo dagli altri qualcosa in cambio, perdendo di vista il tuo esempio.

Senza la gratuità con cui ci hai servito e amato, la minima difficoltà spazzerà via questa "casa" come se fosse costruita sulla sabbia.

Signore, vogliamo restare aggrappati alla roccia salda che sei Tu.



Mettiamo un sassolino in una ciotola ogni volta che compiamo un gesto di servizio gratuito.



Meditiamo

Su cosa si fonda la mia vita? Pensiamoci bene. Forse ho fondato la mia vita su di un sogno: una professione, dei figli, una persona da amare; forse, quando devo decidere, seguo l'istinto, mi faccio consigliare, faccio ciò che gli altri si aspettano da me. Questo è davvero il tempo della confusione, dei troppi maestri, della ridondanza dei consigli, dell'eccesso di informazione.

Gesù ci ammonisce: costruisci la tua casa sulla roccia della mia parola, sulla parola accolta e vissuta, seguita e concretizzata. Non solo ascoltata ma accolta: quante volte le parole del Maestro Gesù appena appena solleticano la devozione, scalfiscono il sentimento, senza poi diventare concretezza, scelta, atteggiamento di vita controcorrente? Attenti al più subdolo dei pericoli del nostro tempo: la schizofrenia della fede, ascolto la Parola alla domenica a Messa, poi, uscito fuori, la vita è un'altra cosa. Belle le Beatitudini, belle per un santo, per un monaco di clausura, ma nel mio ufficio. altro che "beati i miti!", bella la figura di Gesù, ma nel mio condominio altro che "beati i poveri in spirito!". Il rischio di annacquare il Vangelo fino ad annegarlo nell'oceano del buon senso è reale e diffuso. Proviamo a riscrivere il copione della nostra vita anche con piccoli gesti di solidarietà, verso chi soffre e aspetta il nostro aiuto.



"Un cuore che tende all'infinito si trova ad avere una capacità limitata, tuttavia anela ad amare con un amore da vero figlio".

don Pietro Leonardi

"Gesù guarisce due ciechi che credono in lui"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 9,27-31

Mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.



Per i ragazzi

Quante volte nella vita vaghiamo ciechi senza una meta!
O buon Gesù rimettici sulla strada giusta permettendoci di "vedere" in modo nuovo.
Aiutaci ad avere gli occhi della fede, perché senza la nostra disponibilità e convinzione resteremo schiavi del peccato.
Da qui deve iniziare la nostra conversione,
il nostro essere tuoi testimoni in mezzo agli altri.
Vogliamo gridare il nostro essere cristiani a chi ci circonda,
nelle parole con cui ci esprimiamo
e negli atteggiamenti di tutti i giorni.
Signore, apri i nostri occhi perché possiamo vedere
le meraviglie della tua misericordia.



Mettiamo una "X" sul calendario per ogni volta che abbiamo saputo testimoniare la nostra fede.



Meditiamo

Quante volte chiediamo a Dio un intervento, una guarigione, un aiuto in un momento difficile di un rapporto affettivo. Quante volte la mia fede fragile e un po' opportunistica si rivolge a Dio solo nel momento del bisogno e la mia preghiera non viene esaudita? Eppure il Dio a cui mi rivolgo è un Dio compassionevole, che sa ciò di cui ho bisogno. Se Dio non mi esaudisce è forse perché ciò che io reputo essere mio assoluto bisogno, non è la principale cosa di cui veramente necessito. Ma la seconda chiave di interpretazione ce la offre Gesù in persona: forse Dio non mi esaudisce, il miracolo non avviene, perché la mia fede è fragile e demotivata. Il miracolo, insomma, nel Vangelo riveste un'importanza relativa, funzionale: è un segno che ci svela la presenza del Regno, un cartello indicatore indirizzato verso un'altra dimensione. Il rischio – già presente nel Vangelo – è invece fermarsi al miracolo: l'importante è che io sia esaudito, poi chi mi esaudisce non importa. Attenti a non essere più ciechi dei ciechi del Vangelo di oggi. Cerchiamo di spalancare lo sguardo per vedere i tanti miracoli con cui Dio riempie le nostre giornate, la bellezza, la generosità, la libertà che riempie il nostro cuore. Il più grande dei miracoli è – davvero – accorgersi del Dio che viene.



*"Tutto è pieno di te, mio Dio,
tutto parla di te,
tutto mi conduce a te".*

don Pietro Leonardi

"Vedendo le folle, ne sentì compassione"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 9,35-10,1.6-8

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».



Per i ragazzi

Signore Gesù ti ringrazio
per questa prima settimana di avvento che mi hai donato,
ti chiedo perdono se a volte mi sono dimenticato di Te.
I tuoi apostoli compivano miracoli con l'aiuto del tuo Santo Spirito,
fà che io possa vedere i miracoli che grazie a Te
avvengono nella mia vita.
Tu ti accorgi e soccorri le persone che sono in difficoltà,
ti prego perché anch'io possa vedere ed aiutare
le persone che mi sono vicino.
Ti prego di donarmi la fede che possa permettermi
di compiere grandi opere nel tuo nome.



Oggi mi impegno a visitare o aiutare una persona ammalata o anziana che mi è vicina.



Meditiamo

Anche oggi la nostra società, divisa e malata, appare affamata soprattutto di valori, di affetto, di libertà, di felicità. Fame di Dio. Quanti denutriti anche tra i cristiani stessi! Gesù davanti alla sofferenza non rimane insensibile, ma "sentì compassione". Una compassione attiva che spinge Gesù a guarire i malati e poi a saziare la folla affamata. A Lui sta a cuore tutto l'uomo, l'integrità totale della persona e guarisce i malati in virtù della loro fede. Attraverso la concatenazione dinamica di tre momenti – sguardo, compassione, intervento concreto - Gesù vuole coinvolgerci pienamente: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Tutto abbiamo ricevuto gratis: la vita, il Suo amore, i fratelli, il sorriso di un bambino, i fiori, tante belle esperienze, perché no, anche disgrazie, malumori, situazioni strane, ... ma in tutto questo vi è una costante comune, in ogni cosa (bella o brutta che sia, ai nostri occhi) lì sempre c'è il Suo grande, smisurato amore gratuito. E allora perché tenercelo tutto per noi? Allora qui l'invito a diffonderlo e distribuirlo al prossimo. Magari mettendo un occhio di riguardo nel portarlo a quelle persone che ci stanno antipatiche, che non sopportiamo, o che più sono nel bisogno. Predicare che "il regno dei cieli è vicino" è questione di mani, di braccia, di gambe.



*"Ti seguirò, Signore, ti seguirò!
Tu sei tutto fuoco e tutto amore
ed io pure con la tua grazia
voglio esserlo!"*

don Pietro Leonardi

"Ravvedetevi, il Regno dei cieli è vicino"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 3,1-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui, e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, Giovanni disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha persuasi di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto che sia prova della conversione, e non crediate di poter dire fra di voi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco».



Per i ragazzi

Caro Giovanni Battista hai un bel coraggio a definirci: "Razza di vipere", ma forse non hai tutti i torti. Troppe volte, infatti, la mia lingua è stata pungente e velenosa e ho deriso gli amici e i familiari alle spalle. Sono stato molto bravo a parole, ma poi non sono stato capace di mantenere gli impegni presi. Scusa, Signore. Sono specializzato nello scaricare tutte le mie colpe addosso agli altri, mentre mi ritengo perfetto, e sostengo che sono gli altri a dover cambiare!



Oggi rinuncio a giudicare gli altri e per ogni "morso velenoso" della mia lingua mi impegno a chiedere scusa alla persona che ho ferito e a riparare con un gesto di cortesia.



Meditiamo

Il brano del Vangelo a una prima lettura si presenta un po' minaccioso "ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino..." e con un linguaggio duro "razza di vipere", "...ogni albero che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco". In realtà a una lettura più attenta, questo linguaggio contiene messaggi di speranza, un invito a non mollare mai neanche di fronte alla difficoltà della vita e a contare sempre sull'amore di Dio Padre, perché il regno dei cieli lo possiamo già costruire con la nostra vita adesso, incominciando dalla quella coniugale e familiare. Per ravvedersi e vivere fin d'ora un pizzico del regno dei cieli, è importante, ad esempio, fidarsi di più di Dio, ascoltare di più la Sua Parola, pensare un po' meno a noi stessi e più a quelli che ci vivono accanto.

Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte che contribuiamo con i nostri atteggiamenti a costruire il "deserto".



"O santa Famiglia di Nazareth,
comunità d'amore di Gesù,
Maria e Giuseppe, modello e
ideale di ogni famiglia cristiana, a te
affidiamo le nostre famiglie".

Giovanni Paolo II

"Oggi abbiamo visto cose straordinarie"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Lc 5,17-26

Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco: alcuni uomini, portando su un letto un paralitico, cercavano di farlo entrare e metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo passare, a causa della folla, salirono sulla terrazza e, togliendo le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile, dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati», o dire: «Àlzati e cammina?». Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: io ti dico - rivolto al paralitico - àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e lodavano Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».



Per i ragazzi

Saresti capace di aiutare un malato, salire sul tetto e fare ciò che hanno fatto gli uomini? Nella vita di tutti i giorni quanto è difficile credere e mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. Quanto ci costa ritagliare un quarto d'ora della nostra giornata per Gesù. Quanto ci viene difficile andare in Chiesa almeno una volta alla settimana. Eppure gli uomini del Vangelo hanno portato un paralitico fin sopra un tetto, pur di aiutarlo. Signore, aiutami ad aprire il mio cuore verso Gesù e verso gli altri e ad ascoltare con lo stesso cuore la Parola di Dio.



Oggi rinuncio a un po' del mio tempo libero, vado in chiesa e davanti al Tabernacolo (o nel silenzio della mia cameretta) dialogo un po' con Dio. Abbiamo molte cose da dirci.



Meditiamo

Ognuno di noi ogni giorno ha tanti motivi per affermare "oggi abbiamo visto cose straordinarie", anche nelle situazioni più comuni. Una mamma che cura con amore il proprio figlio, un papà che gioca con il suo bambino, dei nonni che raccontano le storie del loro tempo al nipote, due coniugi che camminano mano nella mano, due giovani che stanno progettando il loro futuro. E ancora, le tante persone che si dedicano agli altri, soprattutto a coloro che si trovano in situazioni più difficili, handicap, povertà, malattia.

Tutti chiediamo di essere "guariti", di essere allontanati dalle difficoltà della vita, fisiche o morali. Questo non è sempre possibile, mentre è sempre possibile affidarsi alla misericordia di Dio ed essere testimoni nel mondo d'oggi della forza del Suo amore.



"Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di nuove e sante vocazioni".

Giovanni Paolo II

"Il Padre vuole che neppure uno perisca"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 18,12-14

Che cosa vi pare?

Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? Se riesce a trovarla, in verità io vi dico: si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si smarrisca.



Per i ragazzi

Signore aiutami a non passare accanto a nessuno
con un volto indifferente,
con un cuore chiuso e con un passo affrettato.
Aiutami a far sì che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre, a chi si lamenta, a chi è alla ricerca di un po' di luce.
Liberami dal mio egocentrismo
perché io possa esserti utile, possa amare
e riesca a percepirti in ogni persona
che Tu mi farai incontrare.
Grazie perché ogni volta che perdo la strada
tu buon pastore, vieni a cercarmi e mi metti sulle tue spalle.



Oggi rinuncio a un po' del mio tempo personale per donarlo alle persone che hanno bisogno di qualcuno vicino.



Meditiamo

Se foste dei pastori, restereste tranquilli se una delle vostre pecore mancasse all'appello? Credo di no, e avreste delle buone motivazioni. La pecora è priva di senso dell'orientamento, è miope, non vede oltre i 4 - 6 metri. Ecco perché se si perde non riesce più a ritornare. La pecora sa di essersi smarrita e sente tutta la disperazione della sua condizione. Però non sa ritornare all'ovile. È necessario, quindi, che sia il pastore ad andare a cercarla.

Forse è capitato anche a noi di non trovare più, per qualche minuto, il proprio figlio perso tra la folla. Quale angoscia, quale smarrimento. Quale gioia al suo ritrovamento tra i singhiozzi del bimbo e spesso anche il nostro. Non possiamo stare fermi e questo vale sia quando è piccolino, sia quando è più grande e rischia di smarrirsi tra le minacce nascoste, tra le mille opportunità della nostra società.



"Disponi le menti dei genitori,
affinché con carità sollecita,
cura sapiente e pietà amorevole, siano
per i figli guide sicure verso
i beni spirituali ed eterni".

Giovanni Paolo II

"Ecco io sono la serva del Signore"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole essa fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo? Io non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà santo sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla sarà impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me come tu hai detto». E l'angelo si allontanò da lei.



Per i ragazzi

O Maria, che alla chiamata dell'angelo, hai prontamente detto "Sì" per una missione così impegnativa, aiutami a far dimorare anche in me il figlio di Dio. Tante volte per pigrizia o per scarsa convinzione dico "No". Tante volte non sento la voce di Gesù che mi chiama a compiere azioni secondo la sua volontà. Tante volte preferisco chiudere gli occhi dinanzi alle scelte da prendere, cercando di evitarle.

Aiutami perciò, o Maria, ad essere sempre e subito pronto nel compiere le mie azioni e le mie scelte. Aiutami ad ascoltare la chiamata del Signore.



Mi impegno a dire sì alle richieste di aiuto degli altri e a fare ciò che faccio con felicità, riconoscendo che sono tutte occasioni che Tu mi concedi e che non voglio sprecare. Rinuncio quindi alla pigrizia e alle scelte di comodo in quanto tali scelte non sono quelle che tu mi indichi.



Meditiamo

Maria non indugia. Nel rispondere all'invito del Cielo, lo fa con tutta l'energia della sua volontà. Non si limita a un generico assenso, ma pronuncia un sì – fiat! – nel quale riversa tutta la sua anima e tutto il suo cuore, aderendo pienamente alla Volontà di Dio: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.

Non si tratta di un colpo di testa, di un'infatuazione momentanea, ma di una scelta frutto di una consuetudine con Dio, con la sua Parola.

Anche gli sposi hanno pronunciato il loro sì – fiat! – che, come Maria, seppur in forma diversa, è fare la Sua volontà, aderire al Suo progetto, camminando ogni giorno fianco a fianco sulla strada a tratti liscia e bella asfaltata, a tratti accidentata, a tratti magari interrotta. Ma il "non temere" rivolto a Maria vale anche per gli sposi: se si è assidui nella consuetudine con la sua Parola e nel dialogo tra gli sposi non c'è da temere.



"Suscita nell'animo dei giovani
una coscienza retta
ed una volontà libera, perché
crescendo in sapienza, età e grazia,
accolgano generosamente
il dono della vocazione divina".

Giovanni Paolo II

"Chi ha orecchi, ascolti"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 11,11-15

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti.



Per i ragazzi

O san Giovanni Battista, tu che sei il più grande uomo nato da donna, ma allo stesso tempo anche il più piccolo del regno dei cieli, aiutami a diventare piccolo per entrare nel Regno promesso.

Aiutami ad operare sempre nella pace e nella giustizia, in modo che anch'io, con la mia semplicità e sobrietà, possa guadagnarmi pienamente un posto nel regno dei cieli, dove tutti siamo uguali e preziosi agli occhi di Dio.



Oggi Signore, rinuncio a reagire seguendo l'istinto, rinuncio perciò alla violenza e mi impegno a ragionare sulle mie azioni e a costruire rapporti con gli altri guidati da uno spirito di pace.



Meditiamo

Chi ha orecchi per intendere intenda! dice Gesù. Ma noi siamo ancora abituati a lasciar parlare per essere uditori? Lasciamo parlare la Parola? O non finiamo nemmeno certe letture della Parola perché sappiamo già cosa vuol dirci?

Lasciamo parlare il coniuge o pensiamo non ci serva nemmeno ascoltarlo perché sappiamo già cosa ha in mente e quindi possiamo iniziare la conversazione (se vogliamo chiamarla tale) partendo direttamente dalla nostra risposta? Ascoltare la Parola e chi ci sta accanto non è semplice.

Richiede l'umiltà di chi si riconosce creatura limitata che per sapere - cosa Dio le dice, cosa le dicono gli altri - deve fare silenzio e ricevere quello che da sola non può darsi. Apriamo il nostro cuore perché le nostre orecchie possano ritornare a udire gli altri e non solo il nostro vociare!



*"Santa Famiglia di Nazareth,
fa' che tutti noi,
contemplando ed imitando
la preghiera assidua,
l'obbedienza generosa,
la povertà dignitosa
e la purezza verginale vissuta in te,
ci disponiamo a compiere
la volontà di Dio".*

Giovanni Paolo II

"A chi paragonerò questa generazione?"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 11,16-19

A chi paragonerò questa generazione? È simile a dei bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! Venne Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. Venne il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie.



Per i ragazzi

È facile dire che bisogna essere amici di tutti, sempre pronti ad accogliere il prossimo che si trova in difficoltà, ma poi riusciamo veramente a farlo? Spesso poi siamo tentati di pensare che siano sempre gli altri a dover fare un passo verso di noi, e l'orgoglio, o i pregiudizi, ci fanno rinunciare all'amicizia di persone davvero speciali. Signore, aiutami a riconoscere la tua presenza nelle persone a me vicine, anche in quelle meno "simpatiche".



Oggi decido di rinunciare al mio orgoglio, faccio un passo verso un amico che mi ha fatto un torto o verso una persona che ho giudicato in modo affrettato.



Meditiamo

Pensavamo di essere originali, nell'anno 2010, a guardare solo alle apparenze.

E invece Giovanni il Battista non andava bene - 2000 anni fa - perché non mangiava e non beveva: troppo ascetico! Gesù non andava bene - 2000 anni fa - perché mangiava e beveva: troppo esagerato per essere preso in considerazione fosse anche solo come profeta!

E noi? Con chi ci sta attorno poniamo delle condizioni (irrealizzabili) per accogliere l'altro fino in fondo? Ci sforziamo di accogliere sempre il coniuge per come è e senza condizioni, ricordandoci che Dio stesso ci ama e ci parla tramite il coniuge.

Non perdiamo dunque le occasioni che anche in famiglia non mancano per sintonizzarci sulla frequenza di Dio e ricevere quanto ci vuol trasmettere al di là delle apparenze su cui a volte noi fissiamo troppo lo sguardo e l'attenzione.



"Santa famiglia di Nazareth, fa' che ci disponiamo a compiere la volontà di Dio e ad accogliere con previdente delicatezza quanti tra noi sono chiamati a seguire più da vicino il Signore Gesù, che per noi ha dato se stesso".

Giovanni Paolo II

"Il Figlio dell'uomo deve soffrire"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 17,10-13

Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli capirono che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



Per i ragazzi

La scuola, i compiti, gli allenamenti, la lezione di danza, quella di pianoforte...

La mamma e il papà ci chiedono di aiutarli in casa, ma siamo troppo impegnati e stanchi... però non rinunciamo ad uscire con gli amici o ad una partita con la play.

Non stiamo forse perdendo un'occasione per riconoscere la presenza di Gesù vicino a noi?

È importante portare avanti gli impegni che ci siamo presi ed è bello passare un pomeriggio con gli amici... ma bisogna anche trovare il tempo per ascoltare i genitori.

Signore, aiutami a dire qualche "sì" in più quando qualcuno mi chiede una mano.



Oggi rinuncio a qualche attività non indispensabile per aiutare la mamma in casa.



Meditiamo

Nella nostra vita quotidiana di coppia e di famiglia siamo inondati da una miriade di compiti e distrazioni; siamo impegnati in un'affannosa ricerca di cose superflue che distolgono in noi l'attenzione al nostro prossimo e ai veri valori della vita.

In questo periodo di Avvento meditiamo sul nostro stile di vita familiare e chiediamoci: se venisse adesso Elia noi lo sapremmo riconoscere?

Dopo averlo riconosciuto, la nostra vita cambierebbe? Dio passa oggi nella nostra casa e ci invita a scelte concrete per essere vere chiese domestiche, autentiche famiglie cristiane.



*"Maria e Giuseppe insegnano
con la loro vita che il matrimonio
è un'alleanza tra l'uomo e la donna,
alleanza che impegna
alla reciproca fedeltà
e poggia sul comune affidamento a Dio.
Alleanza così nobile,
profonda e definitiva,
da costituire per i credenti
il sacramento dell'amore
di Cristo e della Chiesa".*

Giovanni Paolo II

"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 11,2-11

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».



Per i ragazzi

Aspettare. Passiamo così tanto tempo ad aspettare che qualcosa succeda da farci trovare distratti al punto da non carpirla quando poi succede. Ti vogliamo ringraziare, Signore, per i segni della Tua presenza e del Tuo amore che nascondi nelle grandi e nelle piccole cose di ogni giorno, ma che noi spesso non vediamo troppo distratti dal mondo per accorgerci di quanto ogni cosa del mondo ci parli di Te. Aiutaci, Signore, ad attendere con gioia la tua venuta, perché solo chi attende è capace di amare gli altri. Chi ha troppa fretta o chi è troppo pigro, in realtà, ama solo se stesso.



Pregando assieme ai genitori e ai fratelli, ciascuno trova un motivo per cui ringraziare il Signore di un momento speciale che abbiamo vissuto oggi.



Meditiamo

Molti popoli oggi vivono con difficoltà immense: scarsità di risorsa idrica, mancanza di reti fognarie, assenza di energia elettrica o gas-metano e noi continuiamo a dar per scontati questi beni.

Se tutti riuscissimo a condividere anche solo un'ora nel nostro benessere con chi è più sfortunato forse si porterebbe poco, ma intanto si inizierebbe a riequilibrare qualcosa e a spartire ciò che ho trovato come risorsa ma che non è mio. Il nostro impegno di cristiani è difendere il debole, combattere le estorsioni, collaborare per un mondo migliore e fraterno. Facendo così collaboriamo all'opera del Messia, che viene a servire gli ultimi. E tu, sei pronto a servire?

Sai riconoscere il Dio in mezzo a noi?

Annunci la buona notizia del vangelo?



*"Confesserò i miei peccati
e le colpe dei miei padri,
perché ti ho oltrepassato
e trascurato, Signore,
camminando tortuosamente davanti a te".*

John Henry Newman

"Il battesimo di Giovanni da dove veniva?"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 21,23-27

Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».



Per i ragazzi

Siamo troppo complicati
e spesso complichiamo troppo le cose, Signore.
Ci nascondiamo in domande e in ragionamenti
che non portano a niente senza trovare la forza
di spalancarti il cuore e di amarti davvero.
Fidarsi è difficile, fidarsi è un passo nell'ignoto.
Dubitare è ben più semplice perché il dubbio
lascia sempre aperta una via di fuga.
Aiutaci ad abbattere le barriere del dubbio
e a fidarci di Te.



Preghiamo perché la nostra fede cresca con noi fino ad essere più forte di ogni nostro dubbio e di ogni nostra esitazione.



Meditiamo

Dare la vita per gli altri non s'intende necessariamente morire per loro (questo è l'atto supremo del dono) ma, saper essere a disposizione degli altri con lo stesso amore con cui Dio ama te.

Spendi la tua vita a servizio perché tu possa entrare nell'amicizia con Gesù e non sentirti schiavo o servo, ma semplicemente amico così da poter intravedere nel volto di un familiare, di un compagno di banco, di un collega di lavoro o di un povero che ti tende la mano un frammento del tuo migliore Amico: Gesù! Cosa aspetti ad ascoltare e mettere in pratica l'insegnamento autorevole di Gesù?

Ti fidi di Lui?



"Tu che vuoi che resistiamo
al male con il bene
e che preghiamo per i persecutori,
abbi pietà dei miei nemici, Signore,
come l'hai di me,
e insieme guidaci lungo i sentieri
del tuo regno".

John Henry Newman

"È venuto Giovanni e i peccatori gli hanno creduto"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 21,28-32

Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».



Per i ragazzi

Signore, è difficile vivere nella tua vigna, avere una fede concreta e seguire la tua Parola. Anch'io tante volte dico, ma poi non faccio. Spreco tante parole, ma poi non concretizzo nulla. Non ho tempo e se ho tempo non ho voglia. Se ho voglia, poi mi passa perché mi stanco.

Aiutami ad essere coerente negli atteggiamenti di tutti i giorni, a fare delle scelte consapevoli e a portarle avanti con coerenza e concretezza, in famiglia, a scuola e con gli amici.



Oggi voglio vincere la pigrizia e trasformare tutti i "Non ne ho voglia", in "Sì, dai, subito, con gioia".



Meditiamo

Il brano di oggi ci invita a non giudicare, a non guardare solo a ciò che appare, ma cercare di "guardare" al prossimo con fiducia.

Offriamo quest'oggi una preghiera per chi è pigro o fatica a rispondere all'impegno di responsabilità che Gesù ci offre e cerchiamo qualcuno che è emarginato, perché così farebbe Dio Padre.

Chi non commette errori nella vita? Gesù ci insegna a compiere la volontà del Padre sempre, subito e con gioia. Se scopriremo la bellezza di realizzarla insieme, come famiglia e come comunità, allora nessuno ci precederà, ma saremo tutti compagni di viaggio.



*"Affido a te, Signore,
l'anima mia e la vita,
la mia mente e i pensieri...
A te affido, Signore,
i miei impulsi e ogni iniziativa,
le mie intenzioni e ogni tentativo di bene,
l'uscire di casa e il ritornarvi,
la mia vita sedentaria e i miei viaggi".*

John Henry Newman

"Riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 7,19-23

Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».



Per i ragazzi

Signore Gesù, grazie perché ci sei tutti i giorni, aiutami a riconoscere la tua presenza, venga il tuo regno in me, nella mia famiglia, tra i miei coetanei. Ogni volta che escludo un amico dal gioco, escludo te, Signore. Ogni volta che respingo un compagno perché non fa parte del mio gruppetto, io respingo Te, Gesù.

Che non mi succeda mai di rifiutarti, emarginarti, escluderti o respingerti. Fa' che ti possa sempre incontrare nei volti e nei gesti delle persone accanto a me.



Mi ritaglio dieci minuti nella mia giornata per stare con Gesù, per pregare in silenzio chiedendomi: Oggi ho incontrato Gesù? Lui certamente è passato, ma io l'ho riconosciuto? Chi è stato per me oggi riflesso del suo Amore, della sua misericordia, del suo perdono?



Meditiamo

Il Bambino che sta per venire: è lui che attendiamo nel nostro cuore o aspettiamo qualcun' altro? Quanti dubbi, quante crisi nel riconoscere i segni di una presenza che ci abbraccia continuamente nelle nostre giornate e nelle vicende che siamo chiamati a vivere.

Apriamo gli occhi della fede per scrutare i "miracoli" che gratuitamente riceviamo, invece di guardare ciò che ci circonda da ciechi e come se tutto fosse ovvio e dovuto.

Ricorda che oggi ti è regalato un nuovo giorno da Dio, che per te qualcuno si alza prima per farti trovare tutto ciò che cerchi (il fornaio, l'operatore ecologico, il giornalista, l'operaio, i medici...) e tu?



"Ascolta, Signore, e abbi pietà di me, sii tu il mio braccio destro, trasforma la mia pesantezza in gioiosa leggerezza, il mio sognare in sollecitudine per il prossimo, i miei errori in timore devoto, la mia trasgressione in un desiderio veemente di legalità, la mia corruzione in vendetta del bene".

John Henry Newman

"Giovanni è il messaggero che prepara la via al Signore"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 7,24-30

Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».



Per i ragazzi

Signore, nella vita non sempre troviamo del tempo per fermarci e chiederci: "Cosa sono andato a vedere oggi?". I tanti impegni, la scuola, i compiti, gli amici, lo sport, i videogiochi, facebook, ci rendono spesso ciechi; non ci fermiamo a pensare a quello che ogni giorno viviamo. Aiutaci, perché possiamo imparare a guardare oltre con sguardo attento: a capire che un incontro con una persona, un gesto di bontà fatto o ricevuto, una frase sentita, possono diventare un messaggio prezioso per la nostra vita.



Cosa sono andato a vedere oggi? Provo a pensare ad un fatto che mi è accaduto e guardo oltre... Ringrazio il Signore per il grande dono che mi ha fatto.



Meditiamo

Andiamo anche noi, assieme alla folla nel deserto. Non per un safari, una gita o un'esperienza avventurosa, ma per fare l'incontro che può cambiare la nostra vita.

Fermiamoci lì e nel silenzio del nostro cuore, parliamo faccia a faccia con Dio. Ascoltiamo la voce dei suoi profeti che ci parlano a suo nome. Cogliamo i segni della presenza divina nella storia, purifichiamo la nostra anima, disponiamoci a fare scelte di semplicità, sobrietà, radicalità.

Perché solo nel deserto, solo nella povertà, solo con gli occhi puri possiamo incontrare il Dio Bambino che viene a farci visita nell'umiltà di un servitore.



"Guida i nostri passi sulla via della pace, sicché possiamo avere le stesse attenzioni l'un con l'altro, per condividere giustamente ogni cosa, per costruire insieme, per glorificare Dio".

John Henry Newman

"Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 1,1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo....Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, la somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide è di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è di quattordici.



Per i ragazzi

Signore, ti ringraziamo
perché giorno dopo giorno ci inviti a conoscere,
donarci, creare nuove amicizie, per dare vita e colore
a quel grande disegno che tu hai per ciascuno di noi.
Grazie perché ci chiami a realizzare il tuo regno
ed affidi a ciascuno di noi un compito:
quello di essere disponibili ed attivi
a diventare testimoni del tuo amore.
Come tu sei stato testimone dell'amore del Padre.



Vado a trovare qualcuno della mia famiglia e dopo essermi fatto raccontare la mia storia, recitiamo insieme una preghiera di ringraziamento.



Meditiamo

Quanti nomi? E' incomprendibile, ci verrebbe da dire invece no, è stupendo vedere la fantastica genealogia che Dio ha scelto per interloquire con l'uomo. Tra quei nomi sono narrate storie di incesti, prostituzione, omicidi...insomma oggi Gesù potrebbe scegliere ancora una strada simile.

Quindi, non scartare nessuna categoria di persone, nemmeno quelle "sbagliate", ma prega perché in loro nasca Gesù come 2000 anni fa e scoprano la salvezza.

Ricorda che la lieta notizia del vangelo è proprio questa: per tutti è dato di incontrarlo, ma proprio tutti senza esclusioni. Annunciamo perché forse non tutti lo sanno e temono un Dio giudice; proclama invece che Lui si fa tenero bambino anche per loro.



*"Le mie iniquità fanno tale presa
su di me che non sono più capace
neppure di guardare in alto,
sono più numerose dei capelli del mio
capo. Compiaciti, Signore di
liberarmi da me stesso".*

John Henry Newman

"Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, figlio di Davide"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Per i ragazzi

Oggi Giuseppe ci insegna che non sempre i nostri piani sono i piani di Dio. Aiutami Signore ad amare tutte le cose che accadono nella mia vita, anche se difficili da accettare e comprendere; fa' che io possa sempre seguire la tua volontà senza paura, senza timore di abbandonarmi al tuo amore. Indicami la strada per realizzare il tuo sogno.



Scrivo una preghiera chiedendo al Signore di aiutarmi ad aprire le porte del mio cuore e a capire il disegno che ha su di me. Poi lascio la preghiera vicino al Presepio.



Meditiamo

Non temere. Giuseppe diventa cooperatore di Dio e del progetto che Dio aveva condiviso con Maria.

Giuseppe decide di credere in Dio e di non tentennare, di fidarsi spendendo tutto se stesso in tale impegno. Ha creduto che la storia non è solo in mano degli uomini, ma che prima è di Dio e che le parole espresse nelle preghiere da bravo osservante devono prendere forma nell'affidamento e nel prendersi le responsabilità che tale relazione con Dio comporta secondo il progetto che gli affida.

E tu come concretizzi la tua fede oggi? Come difendi e ti prendi cura del progetto di Dio per te e, attraverso di te, per il prossimo che incontri?



"Che cosa renderò al Signore per il bene che mi ha fatto? Come potrò ringraziare il mio Dio per tutto quello che mi ha risparmiato e che ha portato avanti con me fino ad ora?".

John Henry Newman

"Non temere!"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, decise di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava pensando a queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito santo; essa darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: egli sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Per i ragazzi

Anche noi ragazzi siamo chiamati, come Giuseppe. Anche per noi c'è un progetto. Anche per ciascuno di noi hai pensato un piano per darci la gioia vera, quella senza confini. Tu ci chiami per nome come le persone che ci vogliono bene e vivono al nostro fianco: i genitori, i fratelli, i nonni e gli amici, i compagni di scuola e i catechisti, gli insegnanti e il nostro don. Tu chiami anche noi perché ci dai fiducia, perché sai che vogliamo essere tuoi amici e farci onore. Anche noi possiamo portare a tutti l'annuncio del Natale, come un dono che non finisce in pochi giorni, perché tu sei nato per restare con noi, per essere il "Dio con noi", sempre.



Dopo un momento di riflessione, tutta la famiglia sceglie un piccolo gesto di carità verso qualche altra famiglia in difficoltà.



Meditiamo

Questa pagina del Vangelo ci presenta lo sgomento che coglie l'uomo quando i suoi piani vengono sconvolti dalla imprevedibile azione di Dio.

Giuseppe passa in un momento da uno stato di attesa dell'imminente matrimonio a una situazione in cui le tradizioni, le convenzioni sociali e addirittura la legge lo spingono alla soluzione inevitabile del ripudio. Probabilmente noi non avremmo avuto esitazioni, ma Giuseppe è un uomo giusto e proprio per questo Dio lo ha scelto per questo ruolo e, nel suo tormento, lo sostiene mandandogli un angelo.

Anche per le nostre famiglie il cammino di fede e la vita quotidiana sono spesso fonte di scelte difficili, controcorrente, che ci portano a momenti di confronto, tormentati e dolorosi, ma Dio, soprattutto attraverso la sua Parola, ci sostiene e ci ripete: "Non temere".



"Se in questo mondo non si sperasse nel Signore, cosa potremmo fare?".

Santa Giuseppina Bakhita

"Lo Spirito Santo verrà su di te"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole essa fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo? Io non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà santo sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla sarà impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me come tu hai detto». E l'angelo si allontanò da lei.



Per i ragazzi

Padre, che ci hai dato nel Figlio di Maria il segno definitivo della tua tenerezza, apri il nostro cuore all'ascolto del tuo amore e della tua parola, in modo, che possiamo aumentare la nostra fiducia e camminare sempre con generosità sulla tua strada.

Tante volte, Signore, siamo come Maria, ci turbiamo e siamo presi da timore quando capitano degli avvenimenti straordinari, ma noi vogliamo credere come lei ed essere apostoli e testimoni di Gesù. Chiamati da Dio per dire che Gesù è nostro amico, per far sapere a tutti che Lui viene in mezzo a noi.

Noi diciamo con la nostra giovane vita che abbiamo incontrato il Dio con noi: l'abbiamo scoperto nella comunità che ci ha accolto e ci insegna a riconoscere i segni della sua presenza d'amore.



In famiglia, ognuno, si impegna in un piccolo gesto di disponibilità.



Meditiamo

Maria è ben consapevole che la sola sua umanità non le permetterebbe di realizzare progetti grandiosi. E' anche cosciente che tutto è possibile nel nome e con la forza proveniente da Dio, che ha esaltato in lei la donna umile e indifesa, facendo di lei "grandi cose". Di conseguenza tutte le generazioni la renderanno oggetto di culto, esaltando nella sua persona e nella sua figura le grandi opere di Dio.

Maria non è, quindi, la protagonista della propria vicenda, ma lo è l'onnipotenza e la grandezza illimitata di Dio, manifestata nel renderla esente da ogni macchia di peccato intervenendo già alle origini più assolute.

Realizzare la perfezione umana e cristiana, è reso difficile dalle precarietà del nostro tempo, dalle nostre debolezze e dal contesto socio culturale intriso di strutture di peccato. Da Maria possiamo quindi trarre l'esempio di vita cristiana e di perfezione evangelica e avvantaggiarci della sua intercessione di Madre.



"Tutta la mia vita
è stata un dono suo;
gli uomini suoi strumenti;
grazie a loro ho avuto
il dono della fede".

Santa Giuseppina Bakhita

"Benedetta sei tu fra le donne"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna, in fretta, e si diresse verso una città della Giudea. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Per i ragazzi

Maria, sei piena di amore verso il prossimo, appena hai percepito il bisogno di aiuto sei volata: non hai avuto esitazione. La tua generosità sia per me di esempio tutte le volte che non sopporto di ricevere degli ordini. Riconoscere il dono di sé agli altri è un valore che dilata il cuore. Voglio anch'io imitarti nel mio vivere quotidiano.

Il bambino esulta di gioia nel tuo grembo, tu la piena di grazia: hai creduto e perciò hai gioito per quanto il Signore stava operando dentro di te. Signore, donaci di credere alla tua parola, affinché possiamo esultare di gioia nello Spirito. Vogliamo essere come Maria che canta entusiasta pensando che il Figlio di Dio entra nella nostra storia per farci scoprire che siamo amati da lui.



Decidere, in famiglia, di scegliere un impegno comune che la aiuti nel cammino di conversione.



Meditiamo

Gioisci! Questo è il senso dell'"Ave".

Si gioisce per una presenza, per uno che ci viene donato.

L'incontro tra Elisabetta e Maria è l'incontro tra l'attesa e il compimento, tra la promessa e il suo realizzarsi. Ciascuna delle due mamme è contenta per il proprio figlio e per il figlio dell'altra: già questo è un raddoppio di gioia.

La gioia vera della vita coincide con un bimbo che nasce, con un amico che si incontra, con un amore che sboccia. La gioia è l'altro. Qui, l'altro coincide con l'Altro.

Ci sono tante piccole e normali esperienze umane che documentano la verità di questo fatto nei rapporti familiari, di amicizia, di affetto. Ma tutto viene esaltato al massimo, quando l'altro è riconosciuto come segno di Dio e quindi la sua accoglienza coincide con l'accoglienza di Dio stesso, divenuto visibile e vicino come un amico.



"Io? Io non ho fatto nulla! Cosa sono capace di fare io? Ha fatto tutto lui!".

Santa Giuseppina Bakhita

"L'anima mia magnifica il Signore"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 1,46-55

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha posto lo sguardo sull'umiltà della sua serva. Ed ecco, d'ora in poi mi chiameranno beata tutte le generazioni. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e santo è il suo nome: per generazioni e generazioni la sua misericordia su quelli che lo temono! Ha mostrato la potenza del suo braccio, ha sconvolto i superbi nei pensieri del loro cuore; ha fatto cadere i potenti dal trono, ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, in favore di Abramo e della sua discendenza, nei secoli».



Per i ragazzi

Voglio unirmi al grande grazie di Maria, perché anche in me tu, Signore, hai mostrato la tua bontà e la tua tenerezza. Tu continui a scegliere persone semplici per farti conoscere e amare; e chiedi anche a me di testimoniare la tua fedeltà. Il mio cuore e tutta la mia vita ti dice grazie!

Maria sa lodarti per la tua bontà. Donami lo Spirito perché anch'io sia capace di dire, con le parole e soprattutto con la vita, la gioia di essere amato, da te che sei veramente grande e cammini al mio fianco. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome". La tua misericordia Signore, io invoco, perché ti voglio bene e desidero estendere il tuo Regno anche nella mia generazione.



In famiglia ognuno sia portatore di pace.



Meditiamo

In questo canto che Maria, nella sua esultanza, rivolge al Signore e al mondo intero, Dio stesso canta con lei e per lei; parla di sé, si svela. Dio è umile; per questo ama gli umili.

Sembra strano, ma non lo è.

Come può essere orgoglioso un Dio che ti cerca, ti desidera figlio? Un Dio che non spera altro che di vedere sul tuo volto uno sguardo d'amore? Un Dio che è disposto a morire per te! Lo sguardo di Dio è sguardo d'amore, amore umile, disposto a tutto per te.

Dio è gioia, esultanza; per questo esultano coloro che vedono Dio. Dio, quando lo cerchi, quando lo accogli, ti dona tutto se stesso, ti dona lo Spirito, tutta la sua gioia.

Non esultate anche voi papà e mamme, quando i vostri figli vi guardano con amore? Ecco, anche Dio, che ha fatto i papà e le mamme simili a Lui, esulta!



*"Vogliate bene al Signore,
è tanto buono.
E' stato buono anche con me".*

Santa Giuseppina Bakhita

"Il suo nome è Giovanni"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 1,57-66

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?» E davvero la mano del Signore era con lui.



Per i ragazzi

Grazie a te Signore, la lingua dell'incredulo si è sciolta ed egli ha potuto benedirti. Parlava benedicendo Dio, perché testimone della bontà del Signore. Anch'io sono testimone della tua amicizia, della tua bontà. Rendi libero oggi il mio cuore perché possa agire come tu vuoi. Se vivo secondo la tua proposta sono messaggio che fa conoscere a tutti che tu sei il mio grande amico, sei un Dio fedele alle promesse. Aiutami a non tacere la gioia di essere vicino a te. Nella scuola, in famiglia, in parrocchia, con gli amici rendimi tuo ardente testimone.



In famiglia chiediamo di essere ricchi di fiducia
gli uni per gli altri.



Meditiamo

"Giovanni" significa "dono di Dio".

Giovanni è il dono meraviglioso e impossibile che, al di là di ogni aspettativa, Dio ha mandato. E tutti si chiedono "che farà Dio di questo bambino?".

Voi genitori, ve lo ricordate quando è nata vostra figlia, quando è nato il vostro bambino? Quale senso di meraviglia! Che ti fa sentire umile e felice! Quanta gioia traboccava intorno a voi!

Anche vostra figlia, vostro figlio sono doni "impossibili", miracoli di Dio. Anche loro, come Giovanni, sono chiamati a essere nella loro vita, qualunque essa sia, eroi, eroi veri, gli eroi dell'amore di Dio.

Portiamo i nostri figli a Dio, lui ne farà vite meravigliose, incredibili doni per il mondo. Doni d'amore, tenero e forte.



"Non è bello
quello che pare bello,
ma quello che piace al Signore".

Santa Giuseppina Bakhita

"Il Signore ha visitato e redento il suo popolo"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 1,67-79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».



Per i ragazzi

Siamo giunti alla meta del nostro cammino: fa' presto, Signore, non farci aspettare. Donaci la vera gioia per celebrare con fede e amore il realizzarsi delle promesse di salvezza fatte da Dio nelle antiche profezie: la nascita di Gesù. Questa notte, apri il nostro cuore alla gioia vera per cantare insieme agli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" e pensare che il Figlio di Dio è diventato uno di noi, è entrato nella nostra storia per farci scoprire la gioia di amare.

Aiutami a vivere questo Natale, con la mia famiglia e comunità ed essere ogni giorno, testimone della tua bontà.



In famiglia scegliamo e poi viviamo un gesto di penitenza concreto, legato alla confessione di Natale, perché il Signore ci aiuti a cambiare in ciò che conta veramente.



Meditiamo

Il giuramento fatto ad Abramo è unilaterale: anche se l'uomo viene meno ai suoi impegni, Dio rimane fedele per sempre. Dio ha giurato su se stesso di essere fedele alla sua promessa.

Anche gli sposi si sono scambiati una promessa per sempre, il giorno del Matrimonio; loro l'hanno fatto reciprocamente. A volte, però, può risultare difficile mantenerla: incomprensioni, egoismi, piccoli o grandi tradimenti possono ostacolare il cammino della coppia.

L'uomo e la donna non ce la fanno a vivere la fedeltà fino in fondo. Ma il Padre offre loro una possibilità e una garanzia di riuscita: innestare continuamente nel Suo Amore infinito il loro fragile amore e nella Sua fedeltà indefettibile la loro promessa reciproca.



"Amo fare ciò che Dio vuole. Egli sa che ci sono, farà Lui".

Santa Giuseppina Bak'hita

"I pastori trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 2,15-20

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



Per i ragazzi

Signore, noi siamo abituati agli effetti speciali del cinema in 3D, ai videogiochi con una grafica eccezionale, ai dvd full hd, all'i-phone e all'mp3. Vorremmo che Tu ti presentassi così: in modo straordinario ...da Dio, insomma!

Sarebbe più facile credere.

Tu invece scegli la strada di un bambino che nasce in una mangiatoia, figlio di genitori poveri.

Aiutaci a meditare nel cuore tutte queste cose.

E soprattutto grazie perché anche quest'anno vieni in mezzo a noi.

Ehi, immerso dai regali ricevuti,

quasi mi dimenticavo di Te. Buon Compleanno, Gesù!



Scegli un regalo da fare oggi a Gesù per il suo compleanno!



Meditiamo

Quando i pastori tornarono alle loro greggi, non erano più quelli di prima: una Luce viva e una presenza pacificante li avevano trasformati in uomini nuovi e cantavano la loro gioia a Dio rendendogli grazie e gloria. Avevano trovato due sposi e un bambino, ma in questo avevano visto il personaggio dell'annuncio: "...oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è Cristo Signore...." e avevano creduto all'adempimento della promessa.

Dai pastori potremmo imparare un atteggiamento nuovo da vivere in famiglia: guardare il marito, la moglie, i figli, i genitori con uno sguardo più tenero e attento, capace di cogliere la tenerezza di Dio che ci raggiunge proprio attraverso le persone che ci stanno vicino.

Senza dimenticare di lodarlo e di ringraziarlo.



*"È Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi una mano.
È Natale ogni volta che
rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che
non accetti quei principi che relegano
gli oppressi ai margini della società".*

Madre Teresa di Calcutta

"Prendi il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 2,13-15.19-23

Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto. Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio». Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino». Egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre, e rientrò nel paese d'Israele. Ma, udito che in Giudea regnava Archelao al posto di Erode, suo padre, ebbe paura di andare là; e, avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea, e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che egli sarebbe stato chiamato Nazareno.



Per i ragazzi

Signore, donami la povertà perché possa accontentarmi di quello che ho, pensando a chi non ha nulla.

Signore, donami l'umiltà che vince la superbia e la presunzione di chi pretende tutto, senza dare mai nulla.

Signore, donami l'obbedienza, perché impari ad ascoltare, ad imprimere nel mio cuore e a vivere con entusiasmo.

Signore, donami di servirti in parole ed opere. Così sia.



Vivi l'obbedienza ascoltando non per forza, ma volentieri. Chi ti chiede una cosa lo fa per il tuo bene. Ascolta e ama.



Meditiamo

La Sacra Famiglia si pose subito in cammino, come aveva indicato loro l'angelo, portando con sé solo l'essenziale per il viaggio. Poiché Giuseppe era povero, gli risultò facile partire al primo segnale.

Povertà, umiltà, obbedienza sono alcune delle virtù che la famiglia di Gesù ha saputo vivere e che ancora oggi, sono essenziali nel cammino delle nostre famiglie; esse ci aiutano, infatti, a riscoprire l'amore provvidente del Padre, che in ogni situazione si prende cura di noi suoi figli.

Affidiamo a Dio, sull'esempio della Santa Famiglia le nostre gioie, le fatiche, gli affanni, i dolori, le preoccupazioni, affinché Gesù regni nei nostri cuori e ci accompagni come coppie, come genitori e come figli, sulla strada dell'Amore.



*"Chi ha l'anima a posto,
non ha paura".*

Santa Giuseppina Bakhita

"I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca

Lc 2,16-21

I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.



Per i ragazzi

Maria, immagino la tua gioia e il tuo stupore. Diventare mamma è un sogno che si realizza. Sentire Dio nel cuore e averlo vicino dà una pace infinita. Servire Dio è un impegno, ma anche un onore grandissimo.

Fammi capire che ogni volta che servo, non sono uno schiavo debole e sottomesso a qualcuno di più potente, ma sono grande. Grande nell'Amore. Come Te, o Dolce Maria, umile ancella del Signore.



Oggi dimentico i torti ricevuti, mentre custodisco nel cuore i prodigi, grandi o piccoli, dell'Amore di Dio. E per questi lodo e ringrazio.



Meditiamo

Il primo gennaio è anche l'ottava di Natale. Pertanto nel Vangelo di Luca ritornano, da protagonisti, i pastori di Betlemme, i quali, ricevuto l'annuncio dell'angelo "andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro". Gesù risorto affiderà a delle semplici donne l'annuncio della sua risurrezione. Qui, appena nato, il Salvatore fa degli umili pastori i primi annunciatori della sua venuta. Nella storia, queste sono le scelte di Dio. Anche per madre, scelse una fanciulla umile e nascosta. Dio non ha bisogno della potenza degli uomini anzi, sa confondere la loro potenza, con la debolezza. Siamo chiamati anche noi, come i pastori, a dire al mondo ciò che avvenne in quella notte. Siamo chiamati, come discepoli del Signore, a proclamare la sua presenza nel mondo. Come ai pastori, ci ha fatto dono di trovarlo nella fede e di vivere con lui. Non è un dono da custodire gelosamente, ma da partecipare a tutti, con la nostra testimonianza.



*"Tu sei tutto amore, Maria.
Amore dello Spirito Paraclito
fu quello per opera del quale
concepisti il Verbo fatto carne, di-
venendo appunto Madre e rimanendo tuttavia
con alto stupendo prodigio, Vergine.
Amore al consenso di essere genitrice di Dio
e madre nostra,
quindi madre di misericordia, vita dolcezza
e speranza nostra".*

don Pietro Leonardi

"La Parola è diventata carne"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Giovanni

Gv 1,1-14

Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno soprafatta.

Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio. E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.



Per i ragazzi

Gesù, Tu sei disceso sulla terra per stare con me. Io, spesso, ti trascuro, mi dimentico di Te o ti cerco solo nel momento del bisogno. Vorrei esserti più amico, specialmente perché ho capito che tu sei fedele sempre e mi lasci libero. Vorrei essere come Te, capace di voler bene a tutti, di capire e di comprendere familiari ed amici, simpatici ed antipatici. Aiutami a non giudicare, ma a sottolineare il positivo e a mettermi sempre nei loro panni.



Oggi voglio portare "luce". Con un sorriso, con una buona parola, con un gesto concreto di amore.



Meditiamo

Il brano offertoci ci riporta in maniera semplice e lineare al fondamento del nostro essere persone arricchite dal dono della fede.

In queste righe si scopre l'origine del nostro esistere, il richiamo forte e incisivo alla Parola, in unione profonda e vitale con Dio.

Una Parola che ci è di sprone per il nostro agire quotidiano e che stimola a esprimere nella relazione con gli altri e in quella di coppia l'azione della Luce presente in noi.

Una Parola "divenuta carne", sconvolgente e nello stesso tempo affascinante, che ci proietta oltre il limite della nostra umana esistenza. Il tutto rivestito di calore e di affetto, di serenità e di speranza che ci fa andare "oltre" ai nostri momenti bui, tristi, dolorosi.

Una Parola che è un forte richiamo a sperare, ad essere essenziali, a sviluppare con i nostri doni le relazioni tra di noi, certi che dove non arriva l'uno arriva l'altro.

*"Diffondi il tuo amore nel mio cuore,
che io possa amare te,
il mio amico in te,
il mio nemico per te".*



John Henry Newman

"Siamo venuti dall'oriente per adorare il Re"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 2,1-12

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Per i ragazzi

O Gesù Bambino, vorrei regalarti l'oro che è il mio tempo, perché Tu mi hai donato tutta la vita. Vorrei regalarti l'incenso della mia preghiera, perché quando sono con Te, trovo la forza per voler bene a tutti. Vorrei regalarti la mirra del mio sudore, della mia fatica, delle mie sofferenze, perché Tu le possa trasformare in offerta gradita al Padre per la salvezza di tutti.

Signore, vorrei ...anzi voglio regalarti la mia vita. Sono nelle tue mani. Mostrami la via, sii Tu la mia luce, la mia stella, il traguardo del mio viaggiare quotidiano.



Come i Magi voglio mettermi in cammino per incontrarti. Vado a trovare i nonni, dei parenti o chi soffre e racconto loro come ho vissuto il Natale.



Meditiamo

Nell'Epifania Dio si mostra piccolo ai grandi della terra. La stella guida i magi in un luogo sconosciuto, piccolo, povero. E' un disonore che Dio nasca in una stalla? Dio parla all'uomo d'oggi a partire dall'essenzialità della vita, sa nascondersi in una stalla, come in una capanna o in mezzo ad un gregge di pastori solitari...non cambierebbe perché Dio viene per incontrare l'uomo, non per costruirsi una reggia. I magi approdano alla meta indicata dalla stella e stupiti adorano e offrono doni preziosi.

Questi sapienti ci richiamano alla ricerca interiore ed esteriore di un Dio che pone stelle sul nostro cammino perché non perdiamo la rotta per poterlo incontrare quotidianamente nei volti che incontriamo. Che doni preziosi gli offriamo? Sappiamo guardare in faccia un fratello e riconoscerne i tratti del Padre che è nei cieli?

Dio non è così nascosto. Oggi si manifesta.

Segui la stella e trovatala fermati e adora.



"Fa' adesso quel che vorresti aver fatto allora. Il giudizio ce lo facciamo noi ora".

Santa Giuseppina Bakhita

"Ed ecco i cieli si aprirono"



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo

Mt 3,13-17

Gesù dalla Galilea andò al fiume Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo così tutto ciò che è giusto davanti a Dio». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di sé. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, il prediletto: in lui ho posto il mio amore».



Per i ragazzi

O Padre, le parole che quel giorno sono scese su Gesù, oggi Tu le dici proprio a me: "Tu sei mio figlio, l'amato, il prediletto". Cosa ho fatto per meritarmi tanto amore? Nulla! Infatti è impossibile meritare il tuo amore; possiamo solo accoglierlo. Aiutami, o Padre, a vivere da figlio, da fratello, da amico.

Grazie perché la tua acqua fresca mi purifica e disseta. Aiutami a rinnovare, ravvivare e rinvigorire ogni giorno questo dono stupendo, perché sia degno di avere un Padre come Te.



Vado dal mio parroco a cercare la data del mio Battesimo e la scrivo sul calendario: quel giorno faremo festa, perché è un giorno importante!



Meditiamo

Questo breve brano del Vangelo, ci aiuta a comprendere come talvolta nel nostro agire sia necessario superare il senso di inadeguatezza nel quale ci rifugiamo, come scusa, per non operare secondo il piano di Dio.

Spesso preferiamo restare ancorati al nostro tranquillo tran tran quotidiano e non compiere quelle semplici azioni che ci renderebbero più liberi e più capaci di accogliere la novità e la creatività donate dalla Parola di Gesù.

La scelta di farsi battezzare, come ogni uomo, del suo tempo da Giovanni, ci fa sentire Gesù ancora più vicino; Gesù con questo gesto entra in relazione con noi e ci mette, nello stesso tempo, in relazione con il Padre. Un Dio che si fa uomo per essere più vicino a noi uomini e per portarci più vicino a Dio.

Facciamo in modo che questo senso di vicinanza e di prossimità che ci ispira il brano di Matteo diventino un impegno costante nella nostra vita familiare e sociale.



"Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni e gli altri come tu ci ami".

Madre Teresa di Calcutta

Preghiamo insieme

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

Viene in mezzo a noi per servire

*Sussidio per la preghiera in famiglia
a cura di*



CARITAS DIOCESANA VERONESE



CENTRO DI PASTORALE FAMILIARE

CENTRO DI PASTORALE
RAGAZZI
DIOCESI DI VERONA

